

TRIBUNALE DI NAPOLI

Dep 15/10/07

Consulenza tecnica di ufficio

Procedimento iscritto al n. 31011 + 31038/2007 R.G.

RELAZIONE GENERALE

Consulente Tecnico d'Ufficio



Prof. Ing. Salvatore De Rosa

Ordinario di Ingegneria Sanitaria Ambientale

Università della Calabria

Ottobre 2007

Premessa

Il tribunale di Napoli nelle persone del dott. Oscar Bobbio (Presidente), dott. Modestino Villani (Giudice) e dott. Silvana Sica (Giudice rel.), ha nominato, nell'ambito del procedimento iscritto al n. 31011 + 31038/2007 R.G., con apposita ordinanza del 24/8/94, lo scrivente Prof. Salvatore De Rosa, consulente perché risponda, "sulla base degli atti di causa, espletati gli opportuni accertamenti, alla luce della documentazione prodotta", ai seguenti quesiti:

“

- a) descriva lo stato dei luoghi, con allegazione dei rilievi fotografici e planimetrici;
- b) descriva la discarica di cui al ricorso e quella già in precedenza ubicata nel sito, specificando le rispettive allocazioni;
- c) individui i lavori di adeguamento del sito eseguiti dai resistenti sulla base dei progetti in atti, accertando se gli stessi risultino idonei ad impedire il contatto con i rifiuti preesistenti, anche in considerazione del prevedibile riempimento della discarica;
- d) verifichi se la sistemazione della discarica nel sito in contestazione comporti un pericolo per la salute dei cittadini, anche in relazione alla situazione preesistente nella specifica località come accertata dal consulente;
- e) individui, in caso di idoneità delle opere di adeguamento effettuate, quali siano le conseguenze dannose che possono derivare alla salute dei cittadini dalla mancata separazione delle discariche, con particolare riferimento all'inquinamento della falda acquifera, all'eventuale presenza di valori oltre il limite di carbonio organico disciolto o di altri elementi pregiudizievoli ed alle esalazioni;
- f) riferisca ogni altra circostanza utile all'accertamento dei fatti. “

Al fine di rispondere a quanto richiesto, lo scrivente ha fissato, nell'udienza del 5/9/2007, l'inizio delle operazioni peritali, ovvero il I accesso, convocando le parti presso il proprio domicilio, il 7/9/2007.

A seguito di un primo esame della documentazione in suo possesso, il CTU, nel corso della riunione del 7/9/2007 ha richiesto ai C.T.P. dell'ACSA e del Commissario di Governo una serie di documentazioni, come riportato nel verbale di I accesso, ed ha fissato il II accesso per il 17/9/2007 presso la discarica di Lo Uttaro, per poter esaminare, con le parti, lo stato di fatto dei luoghi di causa.

Nel corso della riunione del 17/9/2007, come riportato nel verbale allegato, il CTU, dopo aver verificato la disponibilità di solo parte della documentazione richiesta ed aver evidenziato

l'esigenza di reperire nuova documentazione, ha effettuato, con solo alcuni dei rappresentanti delle parti, un'ispezione del sito "Lo Uttaro" ed il suo collaboratore, l'arch. Mario Parracino ha realizzato un primo rilievo fotografico e video, prendendo accordi con i rappresentanti dell'ACSA, sulle modalità con cui procedere, al più presto, al rilievo planimetrico dell'area. Nel corso di quella riunione si è concordato di effettuare il III accesso l'1/10/2007 presso la sede del Commissariato di Governo, per poter consultare, con la maggiore disponibilità possibile ed in originale, ogni documento potesse risultare utile all'accertamento dei fatti.

Il 26/9/2007 l'arch. Mario Parracino, in compagnia del geom. Vincenzo Moccia, tecnico dell'ACSA, ha condotto il rilievo planoaltimetrico dell'area interessata dalle due discariche in oggetto, quella in esercizio e quella preesistente, ed ha effettuato altre riprese fotografiche. Le misure rilevate e le riprese fotografiche sono state elaborate dall'arch. Parracino e riportate in forma grafica e digitale, in allegato con la relazione descrittiva (All. A1, A2, A3, A4, A5, A6, B1, B2).

Nel corso della riunione dell'1/10/2007 il CTU, dopo aver sottolineato di non aver ancora ricevuto parte della documentazione richiesta all'Ufficio del Commissario, ha chiesto di poter consultare in originale un elenco di documenti, allegato al verbale, alcuni dei quali citati, ma non presenti nella documentazione in suo possesso. I rappresentanti dell'Ufficio hanno dichiarato la disponibilità di solo parte della documentazione richiesta, sulla quale sono state evidenziate delle difformità riportate nel verbale allegato. Al termine della riunione il CTU ha concesso alle parti la facoltà di presentare entro 7 gg., eventuali note tecniche di parte aggiuntive.

Dall'attento esame della documentazione resa disponibile al CTU da parte del tribunale e delle parti, lo scrivente ritiene di poter rispondere ai quesiti posti dal collegio giudicante.

1. Descrizione dello stato dei luoghi (Quesito a)

Il sito oggetto di causa è individuabile in località "Lo Uttaro" del Comune di Caserta, in una zona adibita a discarica, delimitata lungo gran parte del suo confine, con pannelli in lamiera sorretti da pilastri in ferro.

La sua superficie di circa 77.200m², con riferimento allo stralcio catastale del Piano Particellare delle aree soggette ad occupazione temporanea di urgenza allegato al progetto definitivo, comprende le particelle catastali del foglio 59, in quello stralcio indicate con i numeri: 38, 39, 40, 41, 48, 122, 123, 125, 172, 173, 174, 175, 225, 226, 302, 303, 5043, 5044, 5045, 5047, 5049, 5059, 5060, 5061.

Tale sito comprende l'area della preesistente discarica utilizzata fino ai primi anni '90 che, può ritenersi includere, non disponendo di documentazioni ufficiali attestanti le particelle allora autorizzate ad essere adibite a discarica, tutte le particelle summenzionate ad esclusione della 5060 che coincide con l'area dell'invaso autorizzato allo smaltimento ed attualmente in corso di coltivazione.

L'area di tale vaso è parte di quella attualmente soggetta ad occupazione temporanea insieme a parte delle particelle 40, 41, 48, 125, 225, 226, 302, 303, 5043, 5044, 5045, 5047, 5049, 5059, 5061, secondo quanto riportato nello stralcio catastale summenzionato.

Secondo tali delimitazioni l'area della vecchia discarica risulta coprire una superficie di circa 58.400m², l'invaso attualmente coltivato, una superficie sul piano di campagna di 18.800m², e l'area del nuovo sito di discarica una superficie di 34.950m².

L'accesso al sito di discarica è dalla via Edison, attraverso un ampio cancello in ferro, comandato elettricamente a distanza dal personale autorizzato (Foto 1, 2, 3, 4, 7).

Entrando in discarica si rileva che la maggior parte dell'area, della discarica preesistente, attualmente soggetta ad occupazione temporanea, è stata coperta da una pavimentazione bituminosa (Foto 2-13, 16, 24, 29).

A destra del cancello, a ridosso della zona pavimentata, sono presenti delle attrezzature a servizio dell'area di discarica (cabine di trasformazione, raccolta biogas, etc.) (Foto 5, 9, 11-13). All'interno dell'area pavimentata è presente una tettoia dotata di canale di raccolta dell'acqua, al di sotto della quale era previsto il lavaggio di ruote, parafanghi e scocche, degli automezzi uscenti dalla discarica (Foto 4-8). Essendo l'altezza della tettoia inferiore a quella dei camion, attualmente il lavaggio è svolto all'esterno della stessa (Foto 8) in un'area che comunque, secondo quanto dichiarato dal CTP dell'ACSA dott. Del Piano, consente l'afferenza delle acque di lavaggio nell'apposito canale.

A sinistra del cancello è presente una pensilina al di sotto della quale è localizzata una guardiola per gli addetti alla sorveglianza (Foto 3, 4). Al di là di tale pensilina sono presenti n°9 edifici prefabbricati (Foto 3, 4, 10, 13) adibiti ad uso uffici, mensa, servizi igienici, spogliatoi, etc., dotati di impianti idraulici, oltre che elettrici, con scarichi allacciati alla rete fognaria.

Proseguendo lungo la strada pavimentata si individua sulla destra l'area di pesa degli automezzi in ingresso ed in uscita (Foto 10, 16).

Sulla sinistra, al di là dell'area pavimentata, è riscontrabile la presenza di teloni e tubazioni in attesa di essere utilizzati per l'intervento previsto (Foto 16-19).

Nelle foto 18, 20 e 21, oltre l'area di delimitazione del sito "Lo Uttaro" in oggetto, possono riconoscersi due aree di stoccaggio provvisorio dei rifiuti: una in cui i rifiuti sono stati ricoperti da

teloni impermeabili (Foto 10), l'altra, secondo quanto comunicato dal CTP dell'ACSA, costituita da materiale organico non stabilizzato, in corso di rimozione (Foto 20, 21).

La pavimentazione bituminosa si interrompe in vicinanza dell'invaso attualmente in corso di coltivazione.

Sul bordo dell'invaso si riscontra la presenza di un cordolo che emerge dal sottosuolo per una lunghezza di circa 40mt, cordolo che a detta del CTP dell'ACSA è stato realizzato dall'Ufficio del Commissario nella primavera del 2007, per evitare che le acque meteoriche dilavanti sull'area della vecchia discarica, potessero afferire nei rifiuti abbancati nell'invaso in corso di coltivazione.

A ridosso di detto cordolo sono dislocati n°6 serbatoi di accumulo del percolato (Foto 25-29, 33, 34) e le attrezzature ed i serbatoi dei reattivi con cui è alimentato l'impianto di deodorizzazione che corre lungo la parete ovest dell'invaso con tubazioni forate attraverso le quali vengono nebulizzati reattivi in grado di abbattere gli odori emessi dal rifiuto (Foto 33, 35, 36, 51, 54-56).

Dal piano campagna si diramano tre percorsi di accesso a tre zone diverse della discarica, di cui due localizzate sul piano campagna. Di queste ultime, quella di sinistra è di accesso ad una zona utilizzata temporaneamente come deposito delle argille, l'altra sulla destra è utilizzata per l'abbancamento dei rifiuti dall'alto quando, a seguito degli eventi meteorici, risulta difficile agli automezzi accedere al fondo della discarica. Il terzo tracciato, quello centrale, con pendenza di circa l'8%, scende sul fondo della discarica. Tale tracciato, secondo quanto comunicato dai tecnici del Commissariato di Governo, viene modificato periodicamente per rispondere alle esigenze del piano di coltivazione della discarica e dei lavori di sistemazione da effettuare.

All'atto del rilievo, secondo quanto dichiarato dal CTP dell'ACSA, era in corso di completamento, lungo le pareti verticali, il 6° anello di argilla. In quella occasione la profondità dell'invaso è risultata mediamente pari a circa 9,50mt per cui è stimabile un volume di abbancamento residuo disponibile di circa 87.000m³.

Sul fondo dell'invaso si individuano due pozzi di raccolta del percolato (Foto 48, 49, 53, 54), dai quali, secondo quanto dichiarato dal CTP dell'ACSA, periodicamente con cadenza di 3, 4 volte al mese, viene prelevato il percolato per mezzo di pompe, per essere stoccato nei serbatoi posti sul piano di campagna (Foto 25-29, 33, 34).

Per ulteriori informazioni relative alla morfologia dei luoghi, si rimanda agli elaborati tecnici dell'Architetto Mario Parracino, Allegati A e B.

Per ulteriori informazioni relative alle modalità di gestione della discarica, si rimanda alla nota redatta il 26/09/2007 dal CTP dott. Del Piano, di suo pugno.

2. Descrizione delle discariche ubicate in località "Lo Uttaro" (Quesito

b)

La discarica di cui al ricorso può considerarsi un ampliamento di quella in precedenza ubicata nel sito, rimasta in esercizio fino ai primi anni '90. Infatti, da quanto dichiarato nel ricorso al TAR dal sig. Francesco Mastropietro, confermato da quanto riportato dal CTP dell'ACSA nella sua relazione peritale, si può dedurre che anche la particella 5060, ex 42 ed ex 147, sia stata interessata, nei primi anni '90, da operazioni di smaltimento, e che, allo stato attuale, le due discariche adiacenti siano, presumibilmente separate, sulla scarpata, dalle sole opere superficiali di sistemazione finale, attuate negli anni '90 dal sig. Mastropietro a seguito della chiusura della discarica preesistente, il cui impianto di captazione del biogas è ancora in esercizio.

La mancata presenza, nell'area della discarica chiusa, di sistemi di raccolta del percolato lascia supporre che quest'area non sia dotata sul fondo di impianti di drenaggio ed impermeabilizzazione finalizzati a tale scopo.

Al termine della scarpata è presente un dosso realizzato, a detta del CTP dell'ACSA, su indicazione del Prof. Barruchello, al fine di evitare che le acque meteoriche superficiali dilavanti le aree della vecchia discarica potessero raggiungere l'area della nuova. La presenza di tale dosso non può ostacolare il flusso di percolato attraverso i rifiuti della vecchia discarica che costituiscono la scarpata.

3. I lavori di adeguamento del sito di "Lo Uttaro" (quesito c)

L'invaso in oggetto, scelto come sito di discarica di rifiuti non pericolosi è stato dichiarato nella nota prot. N. 18883/15.5/ER/ Gab. "Invaso completamente impermeabilizzato ma non interessato dalla presenza di rifiuti. Completamente attrezzato con opere di raccolta e convogliamento del percolato. Immediatamente utilizzabile.", alla luce dei fatti non si è dimostrato tale. Infatti, nel protocollo d'intesa dell'11/11/2006, "l'eventuale allestimento del sito" di cui è stata prevista l'ipotesi, ha comportato l'esecuzione di praticamente tutte le opere necessarie per la realizzazione di una discarica controllata, come può evincersi dagli elaborati progettuali dei progetti preliminare,

definitivo ed esecutivo, opere che hanno presentato particolari difficoltà costruttive. Tali difficoltà possono risultare fonte di rischio sia perchè la presenza delle tre pareti verticali ha richiesto la realizzazione dell'impermeabilizzazione con anelli sovrapposti realizzati con lo schema ad "albero di natale", sistema che, per come è previsto in progetto, potrebbe comportare un successivo danneggiamento delle membrane impermeabilizzanti, per effetto dei cedimenti progressivi dei rifiuti abbancati; sia per la presenza della scarpata costituita prevalentemente da rifiuti, utilizzata dai mezzi di smaltimento quale percorso di afferimento al fondo della discarica, la cui impermeabilizzazione richiede particolare attenzione sui tratti confinanti con le pareti verticali.

Gli interventi previsti nei progetti, dal preliminare all'esecutivo, se condotti a regola d'arte, possono ritenersi idonei ad ottenere l'isolamento dei nuovi rifiuti abbancati da quelli preesistenti, a meno dei già citati rischi di danneggiamento delle membrane per effetto dell'assestamento dei rifiuti, rischi particolarmente rilevanti essendo stato previsto in progetto una conformazione degli anelli che vede la base di ogni anello di circa 3 m, che poggia per circa i 2/3 sui rifiuti.

4. Potenziali pericoli per la salute dei cittadini (quesito d)

Per poter valutare i rischi cui sono soggette le varie componenti ambientali, compresa la salute dei cittadini, per effetto di interventi di una certa rilevanza quale la realizzazione di una discarica di rifiuti, la legislazione corrente impone che, nell'ambito del progetto, venga redatto uno studio di impatto ambientale che analizzi gli effetti che potrebbero aversi sulle singole componenti ambientali, a seguito dell'esecuzione dei lavori.

Uno studio ambientale compare tra gli allegati del progetto definitivo di adeguamento del sito "Lo Uttaro" ma in premessa si precisa che "... si rinvia lo sviluppo di tali studi ed analisi alla fase del progetto esecutivo, ... quanto segue ... mira unicamente a definire ed indicare le variabili che il suddetto studio dovrà prendere in esame".

Tale studio non è presente nel progetto esecutivo ed i rappresentanti dell'Ufficio del Commissario hanno dichiarato di essere andati in deroga, per motivi di urgenza, all'art. 5 della legge n. 225 del 1992 (vedi verbale III accesso).

Dall'esame della documentazione analizzata si evince che il sito in località "Lo Uttaro" comprendente la discarica preesistente e l'attuale in esercizio, costituisce sin dagli anni '90, nel suo complesso, una fonte di rischio per la salute pubblica, tanto da essere stato inserito nel piano

regionale di bonifica delle aree inquinate del 3/3/2005, tra i siti di interesse nazionale con una superficie contaminata accertata di 78.730 m² ed un volume stimato di rifiuti di 1.524.699 m³.

L'aver deciso di voler abbancare in quest'area un'ulteriore quantità di rifiuto, nonostante gli onerosi interventi effettuati per la predisposizione dell'invaso di discarica e le misure di mitigazione d'impatto adattate dall'ACSA nel corso della coltivazione, va comunque ad aggravare il preesistente stato di rischio, ed inoltre può rendere più difficile gli eventuali interventi di bonifica dell'area e prolungare i tempi necessari per la stabilizzazione del materiale abbancato.

5. Effetti della mancata separazione delle discariche, con particolare riferimento all'inquinamento della falda acquifera (Quesito e)

La falda acquifera sottostante il sito "Lo Uttaro", dai risultati delle analisi chimiche preliminari effettuate nel dicembre 2006, allegati al progetto definitivo, è stata caratterizzata come : "tutta la falda monitorata è inquinata, quello che varia è il grado di inquinamento e su tali variazioni ci si è basati per valutare l'apporto di ulteriore inquinante in falda, determinato dalla presenza di una discarica... Tutti i piezometri si presentano inquinati anche sensibilmente, ma nei piezometri prossimi alla discarica aumentano nettamente i parametri indicatori dell'inquinamento...". Ciò denuncia uno stato di inquinamento preesistente che non può essere che aggravato dalla collocazione della nuova discarica.

La ricorrente rilevazione di valori di carbonio organico, caratteristici dei rifiuti abbancati nella discarica attualmente in esercizio, molto superiori ai limiti stabiliti dalla legge, rende tali rifiuti non classificabili come "non pericolosi", per cui tale rilevazione li rende, per definizione, non smaltibili nella discarica in oggetto. Dato che però essi provengono prevalentemente dall'impianto per la produzione di CDR di S. Maria Capua Vetere è comprensibile che la frazione organica non stabilizzata presenti tenori di carbonio organico così elevati. La loro provenienza potrebbe consentire, secondo quanto affermato dal CTP dell'ACSA, ai sensi del D. M. 3/8/2005, di andare in deroga per gli specifici parametri che fanno riferimento al carbonio organico, con l'emissione di un'apposita ordinanza commissariale che specifichi i limiti della deroga e le misure da adottare per la salvaguardia della salute pubblica, ordinanza che risulta, a tutt'oggi, non ancora essere stata emessa.

Per quanto attiene il riscontro saltuario di alcuni inquinanti quali i metalli pesanti, la loro frequenza non risulta tale da dover destare allarmismi, il loro riscontro, però, richiede un'attenta conduzione dei controlli.

Per quanto riguarda le esalazioni, la discarica è dotata di un sistema di deodorizzazione a pioggia che nel corso del sopralluogo effettuato è sembrato sufficientemente efficace.

Significative quantità di polveri vengono ad essere sollevate in discarica nel corso della coltivazione ed il loro abbattimento non può essere ottenuto per innaffiamento delle superfici di manovra degli automezzi poiché il formarsi di fango ne ostacolerebbe il movimento.

6. Circostanze che potrebbero rivelarsi utili per l'accertamento dei fatti (Quesito f)

Osservazioni sulla scelta del sito

La discarica oggetto di causa è definita nel protocollo d'intesa dell'11/11/2006 tra Commissariato di Governo, Provincia di Caserta e Comune di Caserta "un sito di discarica ubicato nel territorio comunale di Caserta in località Lo Uttaro (ex cave) e indicato dal tavolo tecnico costituito dal Commissariato di Governo, Prefettura e Provincia di Caserta, idoneo ad assicurare lo smaltimento definitivo dei rifiuti urbani prodotti nel citato ambito provinciale e dei rifiuti provenienti dalla Provincia di Caserta, in uscita dall'impianto di selezione di S. Maria Capua Vetere". Tale definizione si ritiene basata su quanto riportato nella nota prot. 18883/15.5/E.R./Gab. della Prefettura di Caserta, inviata il 28/10/2006 al dott. Guido Bertolaso in cui si precisa che dall'esame delle circa 400 cave censite in Provincia, le 8 segnalate dal Commissariato per l'emergenza bonifiche "non sono state ritenute idonee, principalmente perché sottodimensionate rispetto alle esigenze", e tra le altre "ne sono state individuate 5 esclusivamente in base a considerazioni di carattere tecnico che in tempi più o meno brevi potrebbero essere adibite a discarica".

Nella stessa nota è riportata una "descrizione sommaria delle stesse" in cui si dichiara "per la Discarica Ecologica Meridionale s.r.l. in località Lo Uttaro che il sito risulta protetto da un telo in HDPE di 15.000 m² per una volumetria complessiva di 400.000 m³, non interessato dalla presenza di rifiuti ... L'area è approntabile in brevissimo tempo, al massimo 20/30 giorni, in quanto necessita

di piccoli interventi di ripristino della geomembrana” e dalla scheda tecnica allegata si dichiara che la discarica, di profondità di circa 26 m, con la falda a circa 28 m, è un “Invaso completamente impermeabilizzato ma non interessato dalla presenza di rifiuti. Completamente attrezzato con opere di raccolta e convogliamento del percolato. Immediatamente utilizzabile”.

Si evidenzia che nel piano di caratterizzazione ai sensi del D.M. 471/99 dell'ex discarica Ecologica Meridionale, sita in località Lo Uttaro, redatto il 9/9/2004 dall'ing. Salvatore Fucci e dal geol. Giuseppe Sparaco, l'invaso 5 (particella 42 ex 147 del foglio 59) coincidente con quello oggetto di causa, di estensione pari a 18.505 m², risulterebbe completamente impermeabilizzato, ma i 15.000 m² di telo HDPE di protezione dichiarati come utilizzati sarebbero insufficienti per l'impermeabilizzazione totale dell'invaso, forse potrebbero risultare bastanti per la copertura delle sole tre pareti verticali e del fondo, con esclusione del clinale e della parte di fondo non occupata da quest'ultimo. Tale clinale deve ritenersi costituito principalmente da rifiuti abbancati in tempi antecedenti alla perizia giurata effettuata dall'arch. Ciro de Luca datata 12/4/1994, nella quale il clinale risultava già presente. Infatti, che l'invaso sia stato utilizzato nei primi anni '90 per “operazioni di smaltimento” è attestato dallo stesso proprietario nel ricorso presentato al TAR Lazio, d'altra parte che il clinale sia costituito da rifiuti è ipotizzato anche negli elaborati di verifica della stabilità dei pendii allegati al progetto definitivo del febbraio 2007 ed esecutivo del marzo 2007 ed è riportato nella relazione peritale del CTP dell'ACSA.

Peraltro il conferimento dei rifiuti nell'invaso è espressamente dichiarato nella nota della Prefettura di Caserta del 16/2/2001, a firma dell'ing. Spasiano, “... sono stati conferiti in esso rifiuto di cui non si conosce allo stato la natura”, nonché nella dichiarazione del Prefetto Catalani del 28/7/1995 che precisa “l'invaso... è risultato abusivamente attrezzato e altrettanto abusivamente parzialmente utilizzato”.

È inoltre da sottolineare che i lavori da effettuarsi per “l'eventuale allestimento” del sito non possono, a parere del CTU, essere classificati come “piccoli” interventi di ripristino della geomembrana” in quanto già nella relazione tecnica illustrativa del progetto preliminare è previsto: “la realizzazione di un bacino idraulicamente separato da tutte le preesistenze mediante l'edificazione di una barriera d'argilla dello spessore di 3 metri sul fondo ed ad albero di natale lungo le pareti”, ovvero sul fondo di uno “strato di materiale argilloso avente altezza ml 3,00 compattato e rullato..... Geocomposito bentonitico... geomembrana in polietilene ... tessuto non tessuto... materiale arido dello spessore di 50 m...” e per l'impermeabilizzazione delle pareti “... geomembrana in polietilene ... geotessile a protezione delle sponde... sul perimetro delle sponde, a quota campagna, verrà realizzato l'ancoraggio dei manti ... il canale perimetrale... le sponde verranno sagomate con pendenza di 35 °. Le sponde saranno realizzate “in riporto”... Una volta

di piccoli interventi di ripristino della geomembrana” e dalla scheda tecnica allegata si dichiara che la discarica, di profondità di circa 26 m, con la falda a circa 28 m, è un “Invaso completamente impermeabilizzato ma non interessato dalla presenza di rifiuti. Completamente attrezzato con opere di raccolta e convogliamento del percolato. Immediatamente utilizzabile”.

Si evidenzia che nel piano di caratterizzazione ai sensi del D.M. 471/99 dell'ex discarica Ecologica Meridionale, sita in località Lo Uttaro, redatto il 9/9/2004 dall'ing. Salvatore Fucchi e dal geol. Giuseppe Sparaco, l'invaso 5 (particella 42 ex 147 del foglio 59) coincidente con quello oggetto di causa, di estensione pari a 18.505 m², risulterebbe completamente impermeabilizzato, ma i 15.000 m² di telo HDPE di protezione dichiarati come utilizzati sarebbero insufficienti per l'impermeabilizzazione totale dell'invaso, forse potrebbero risultare bastanti per la copertura delle sole tre pareti verticali e del fondo, con esclusione del clinale e della parte di fondo non occupata da quest'ultimo. Tale clinale deve ritenersi costituito principalmente da rifiuti abbancati in tempi antecedenti alla perizia giurata effettuata dall'arch. Ciro de Luca datata 12/4/1994, nella quale il clinale risultava già presente. Infatti, che l'invaso sia stato utilizzato nei primi anni '90 per “operazioni di smaltimento” è attestato dallo stesso proprietario nel ricorso presentato al TAR Lazio, d'altra parte che il clinale sia costituito da rifiuti è ipotizzato anche negli elaborati di verifica della stabilità dei pendii allegati al progetto definitivo del febbraio 2007 ed esecutivo del marzo 2007 ed è riportato nella relazione peritale del CTP dell'ACSA.

Peraltro il conferimento dei rifiuti nell'invaso è espressamente dichiarato nella nota della Prefettura di Caserta del 16/2/2001, a firma dell'ing. Spasiano, “... sono stati conferiti in esso rifiuto di cui non si conosce allo stato la natura”, nonché nella dichiarazione del Prefetto Catalani del 28/7/1995 che precisa “l'invaso... è risultato abusivamente attrezzato e altrettanto abusivamente parzialmente utilizzato”.

È inoltre da sottolineare che i lavori da effettuarsi per “l'eventuale allestimento” del sito non possono, a parere del CTU, essere classificati come “piccoli” interventi di ripristino della geomembrana” in quanto già nella relazione tecnica illustrativa del progetto preliminare è previsto: “la realizzazione di un bacino idraulicamente separato da tutte le preesistenze mediante l'edificazione di una barriera d'argilla dello spessore di 3 metri sul fondo ed ad albero di natale lungo le pareti”, ovvero sul fondo di uno “strato di materiale argilloso avente altezza ml 3,00 compattato e rullato..... Geocomposito bentonitico... geomembrana in polietilene ... tessuto non tessuto... materiale arido dello spessore di 50 m...” e per l'impermeabilizzazione delle pareti “... geomembrana in polietilene ... geotessile a protezione delle sponde... sul perimetro delle sponde, a quota campagna, verrà realizzato l'ancoraggio dei manti ... il canale perimetrale... le sponde verranno sagomate con pendenza di 35 °. Le sponde saranno realizzate “in riporto”... Una volta

realizzate le sponde con dovuta pendenza le stesse verranno ricoperte da uno strato di 1 m di argilla rullata e compattata... Sopra l'argilla sarà posto il manto in HDPE (mm 1,5)... Realizzazione del sistema di raccolta, convogliamento e stoccaggio del percolato...“, oltre che le opere impiantistiche accessorie quali rete di illuminazione, impianto antincendio, sistemazione piazzale, etc..

Tali lavori comportano una significativa riduzione della disponibilità dei volumi di abbanco in discarica per cui, tenuto conto anche della presenza del clinale, dei 400.000 m³ dichiarati, il volume residuo disponibile per l'abbanco di rifiuti non può ritenersi superiore ai 200.000 m³.

La scelta del sito è da ritenersi molto discutibile anche tenendo conto della dichiarazione del 28/7/1995 del Prefetto Catalani già citata che afferma che “l'invaso di cui alla nota 226/95 del 15/06/95 della soc. Ec. Merid. nella quale si richiede l'autorizzazione all'esercizio di una discarica per rifiuti solidi assimilabili agli urbani, è risultato abusivamente attrezzato e altrettanto abusivamente utilizzato ...” e nella quale si precisa che “gli invasi in precedenza utilizzati dalla società Ecologia Meridionale sono risultati difformi rispetto a quelli previsti nel progetto di adeguamento approvato dalla Regione Campania ... fondamentalmente per le profondità di scavo raggiunte (il doppio di quella prevista in progetto e praticamente a livello della falda freatica)”.

Ed ancora perplessità sono espresse nella nota del 16/2/01 della Prefettura di Caserta, dell'Ing. Gennaro Spasiano sull'opportunità di utilizzare l'invaso sito in località “Lo Uttaro”, per il conferimento di biostabilizzato

Si sottolinea inoltre che la scelta di utilizzare l'invaso “Lo Uttaro” quale sito di discarica, contravviene a quanto stabilisce il punto 1 dell'art. 1 della legge 6/12/2006 n. 290 “Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 9/10/2006 n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella Regione Campania”. Infatti il punto recita “ ... il Commissario delegato dovrà tener conto del carico e degli impatti ambientali gravanti sulle aree su cui già insistono discariche, siti di stoccaggio o altri impianti in evidente stato di saturazione. A tal fine il Commissario delegato, nel disporre l'apertura di nuovi impianti, valuta prioritariamente la possibilità di individuare siti ubicati in aree diverse da quelle di cui al periodo precedente”, e che l'area di discarica Ecologica Meridionale sia un impianto in evidente stato di saturazione lo conferma il fatto che essa sia stata inserita nel Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate della Regione Campania, del 9/3/2005, tra i siti potenzialmente inquinati, con una superficie contaminata accertata del sito di 78.730 m², comprendente la particella 42, ed un volume stimato di rifiuti di 1.524.699 m³.

Sulla base di quanto riportato si evince che la scelta del sito “Lo Uttaro” per la localizzazione della discarica per rifiuti solidi, oltre a contravvenire ad indicazioni normative e di merito espresse in più parti, non risulta rispondere ai criteri in base ai quali tale scelta è stata giustificata.

Osservazioni sulla nota tecnica di parte dell'avv. Luigi Adinolfi

L'avv. Adinolfi nella sua nota tecnica del 3/10/07, sulla base di alcune osservazioni rilevate dal CTU nel corso degli accessi effettuati e della documentazione in suo possesso, avanza alcune ipotesi interpretative relative ai fatti:

1° ipotesi) Individua nella esclusione dalla scelta dei siti, delle 8 discariche individuate dalla Commissione per l'emergenza Bonifiche, una preventiva volontà di far cadere la scelta di localizzazione della nuova discarica, sul sito oggetto di causa;

2° ipotesi) Ipotizza che le difformità riscontrate sugli originali consultati nel corso del III accesso, nella tavola P.P. e nel rilievo fotografico del progetto preliminare relativo agli interventi da attuare, siano state finalizzate a creare confusione tra l'area d'invaso oggetto di causa e la cava "Torrione" ad essa limitrofa sulla quale c'era una maggiore disponibilità d'accordo a localizzare la discarica. Ciò sarebbe avvalorato dal fatto che tutti i sondaggi geognostici sono stati effettuati all'esterno dell'invaso oggetto di causa, nelle aree limitrofe e 7 su 10 ricadenti o prossimi all'area di cava "Torrione", così come le sezioni litologiche descritte nella relazione geologico tecnica del progetto preliminare, delle quali una sola taglia l'area dell'invaso Lo Ettaro.

3° ipotesi) I frequenti cambi di denominazione cui sono state soggette le particelle del sito "Lo Uttaro", in particolare la particella attualmente n.5060 oggetto di causa, entrata a far parte per un certo tempo della particella n.42, originariamente n. 147, sono stati finalizzati ad estendere artificialmente l'area autorizzata di discarica.

Osservazioni sulla "Relazione tecnica peritale stragiudiziale inerente i requisiti di corretta gestione della discarica "Lo Uttaro" gestita dal Consorzio ACSA/CE3 di Caserta

Nell'ambito della relazione peritale del dott. Del Piano, assumono una certa rilevanza alcune dichiarazioni:

Nei punti B.1 e B.2 è riportato: "L'invaso rappresenta la propaggine terminale della discarica Ecologica Meridionale.....il confine sudè stato sempre aperto e mai delimitato da alcuna barrieraLa Ecologica Meridionale nell'abbancamento dei rifiuti ha sconfinato nell'attuale p.lia 5060 ex 147 (poi 42)", affermazioni che contraddicono quanto riportato nella scheda sinottica All.1 della nota Prot. 18883/15.5/E.R./Gab., in base alla quale è stato scelto l'invaso oggetto di causa, come sito di discarica. "La Regione Campania..... autorizzava la discarica Ecologica Meridionale all'esercizio provvisorio, previa l'esecuzione dei lavori di adeguamento realizzati in conformità al progetto approvatoIl suddetto progetto prevedeva

l'impermeabilizzazione delle superfici con geomembrana.", è anche riportato, senza nessun riferimento alla eventuale realizzazione di un sistema di raccolta del percolato, sistema la cui mancanza è causa di inquinamento.

Nel punto B.2 si evidenziano la mancanza di alcuni aspetti formali dell'attività di prelievo, attività che è descritta preliminarmente negli atti relativi all'accertamento preliminare, riportati nell'ambito del progetto esecutivo redatto dall'Ufficio del Commissario, ed il CTP sottolinea in particolare la mancata indicazione del soggetto rilevatore che negli atti è indicato con "Prelevato da : interessato".

Nel punto D.1 si fa riferimento a autocertificazioni e certificati analitici di diversa origine, che contraddicono quanto riportato nei certificati analitici della CHELAB in relazione alla classificazione dei rifiuti, certificati facenti parte della documentazione presentata dalla stessa ACSA negli atti di causa.

7. Considerazioni conclusive

Dall'esame della documentazione esaminata, di quanto rilevato in occasione del sopralluogo effettuato ed di quanto emerso in occasione degli incontri avuti con le parti in causa, si ritiene che il concedere l'uso dell'invaso "Lo Uttaro", oggetto di causa, per lo smaltimento di rifiuti solidi sia da considerarsi quantomeno inopportuno perchè:

- a) La sua localizzazione contravviene non solo ai dettami della normativa vigente, ma anche alle indicazioni di merito da più parti formulate (vedi quanto riportato nei punti 5 e 6 della presente relazione);
- b) le caratteristiche dell'invaso oggetto di causa non risultano aver soddisfatto i criteri in base ai quali la sua scelta come sito di smaltimento di rifiuti, è stata giustificata, ne in termini temporali, ne in quelli volumetrici (vedi primo paragrafo del punto 6 della presente relazione),
- c) l'abbanco di ulteriori quantità di rifiuto nell'invaso, risulta aggravare il già elevato grado di rischio di impatto cui sono soggette tutte le componenti ambientali, compresa la salute pubblica, dell'ambito territoriale limitrofo. Infatti l'invaso, anche a detta del CTP dell'ACSA, "rappresenta la propagine terminale della discarica Ecologica Meridionale", attualmente dismessa ma in esercizio fino ai primi anni '90, presumibilmente non dotata di sistema di raccolta del percolato e non impermeabilizzata. Tale discarica è stata ritenuta

fonte di inquinamento tanto che il sito, compreso l'invaso oggetto di causa, è stato inserito nel Piano di Bonifica della Regione Campania quale sito d'interesse nazionale, da bonificare al più presto. L'ulteriore abbancamento di rifiuti nell'area, pur se isolati dal resto dei rifiuti mediante sistemi di impermeabilizzazione artificiali, potrebbe aumentare gli oneri della bonifica prevista e prolungare i tempi di stabilizzazione dei rifiuti abbancati;

- d) Presentando l'invaso tre pareti verticali, per soddisfare a quanto previsto dalla normativa vigente che richiede la sistemazione sulle pareti laterali delle discariche, al disotto della membrana impermeabile, di almeno un metro di argilla, necessario per ostacolare eventuali perdite di percolato, è stato necessario realizzare ai bordi della discarica, nel corso della sua coltivazione, degli anelli di argilla con base inferiore maggiore della base superiore, sovrapposti l'uno sull'altro, totalmente avvolti nel manto impermeabile e opportunamente saldati. Tale configurazione fa sì che tutti gli anelli, tranne il primo che poggia sul fondo, finiscano con il poggiare in gran parte sui rifiuti che, essendo soggetti a compattarsi nel corso del tempo, inducono dei cedimenti che possono sollecitare i manti fino a causarne la lacerazione con la conseguente possibile fuoriuscita del percolato. Tale rischio è da ritenersi elevato nell'invaso oggetto di causa perché, già nei verbali della Commissione di collaudo si è osservato un basso grado di compattazione dei rifiuti ed il numero degli anelli previsti è elevato, infatti, 6 sono stati già realizzati, secondo quanto dichiarato dal CTP dell'ACSA, e la discarica è ancora in esercizio, per cui, dato il loro numero, i cedimenti cui saranno soggetti gli anelli superiori potrebbero essere molto notevoli;
- e) la documentazione aggiuntiva relativa ai monitoraggi delle acque di falda effettuate nell'ambito del sito oggetto di causa, presentata dal CTP dell'ACSA nella sua relazione peritale di parte, contraddicono quanto riportato nei rilievi preliminari allegati al progetto esecutivo e dalla stessa ACSA presentati negli atti di causa. La nuova documentazione rivelando una presenza di inquinanti a valle della discarica inferiore che a monte, individua una situazione ambientale che, attese le informazioni disponibili sulle caratteristiche della zona, risulta difficilmente spiegabile scientificamente.